

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. INQUADRAMENTO STORICO.....	5
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	7
INQUADRAMENTO CATASTALE DEL PROGETTO	7
INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	7
4. VINCOLO PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE DEL COMPLESSO RUPESTRE DELLA SENGIA D.Lgs. 42/2004.....	9
5. RIFERIMENTO E CONNESSIONE DEL PROGETTO CON STRUMENTI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO	10
PIANO REGOLATORE GENERALE	10
PIANO DI ASSETTO DE TERRITORIO	10
PIANO DI AREA DEI MONTI BERICI.....	17
PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	17
6. PIANO DI UTILIZZO E FRUIZIONE.....	18
ASPETTI ANTROPICI	18
IPOTESI DI ATTIVITÀ DIDATTICHE DI LABORATORIO	18
SCIENZE AMBIENTALI.....	18
IPOTESI DI ATTIVITÀ DI RICERCA	19
IPOTESI ED ESEMPI DI ATTIVITÀ DIDATTICHE DI LABORATORIO	19
STUDIO, MONITORAGGIO E RICERCA DI LIVELLO UNIVERSITARIO	19
7. SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE	20
UN PARCO PER DIVERSAMENTE ABILI E NON VEDENTI.....	20
8. INTEGRAZIONE RISPONDENZA DEL PROGETTO CON LE POLITICHE REGIONALI 21	
AMBIENTE E TERRITORIO	21
BENI CULTURALI.....	22
PAESAGGIO.....	22
TURISMO	23
INDICATORI TURISTICI.....	23
TENDENZE DEL TURISTA.....	23
COMPORTAMENTI DEL TURISTA	23
POSSIBILI OBIETTIVI STRATEGICI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA	24
CONCLUSIONI	24
9. SOLUZIONI PROGETTUALI PER LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE	25
10. INIZIATIVE PREVISTE PER LA VALORIZZAZIONE CULTURALE DEL COMPLESSO RUPESTRE DELLA SENGIA – MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO	26
SCHEMA DI CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEL COMPLESSO RUPESTRE DELLA SENGIA ...	26

11. METODOLOGIA E PREZZIARIO PER LA DETERMINAZIONE DELLA STIMA DEI COSTI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE.....	27
12. PIANO FINANZIARIO	28
13. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI.....	29
DATI QUANTITATIVI DELLA STRUTTURA MUSEALE E DEI SERVIZI IGIENICI	29
GLI IMPIANTI TECNOLOGICI DEL MUSEO E DEI SERVIZI IGIENICI	29
<i>Impianto idrico sanitario e scarichi</i>	29
<i>Rete fognaria delle acque nere e piovane</i>	29
<i>Trattamento degli scarichi reflui</i>	30
OPERE EDILI PER LA REALIZZAZIONE DEL MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO CON SERVIZI IGIENICI, SOTTOSERVIZI E INTERVENTI PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE	31
DOTAZIONE DI ATTIVITA' INFORMATIVE	34
14. ELENCO DEGLI ALLEGATI DEL PROGETTO ESECUTIVO	35

1. PREMESSA

Il presente progetto prevede la realizzazione dell'opera pubblica denominata "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA", da attuarsi attraverso la Manutenzione straordinaria, di cui alla lett. b) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001 e il Restauro e risanamento conservativo, di cui alla lett. c) dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001, di un immobile di proprietà comunale sito in località Sengia.

L'intervento prevede una serie di opere da realizzarsi su aree di proprietà comunale catastalmente censite al Fg. 2 mapp.li 186 – 187 – 669, finalizzate alla trasformazione di un magazzino di proprietà comunale in un museo – laboratorio didattico, che valorizzi il territorio e ottimizzi la fruibilità turistica del sito identificato come il complesso rupestre della Sengia. Il museo che il progetto definisce come "Museo della pietra di San Gottardo", sarà dotato di acqua potabile e di energia elettrica, di servizi igienici per il pubblico, compreso un servizio igienico per disabili e un servizio per gli addetti. Si prevede inoltre la realizzazione delle sistemazioni esterne necessarie alla funzionalità dell'opera e la realizzazione di un pannello informativo per consentire una corretta informazione e formazione al visitatore del sito.

Più in generale il complesso rupestre è costituito anche dalla casa rupestre (in corso di restauro e non interessata dal presente progetto), il tutto nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio del Comune di Zovencedo, ossia nello spirito del programma d'azione globale Agenda XXI, che individua le azioni da intraprendere nel XXI° secolo per uno sviluppo appunto "sostenibile", concetto formalizzato per la prima volta nel 1987 dalla Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo al summit di Rio de Janeiro del 1992 (Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo).

La peculiarità del sito del complesso rupestre della Sengia consiste nel suo straordinario interesse naturalistico ed antropologico; aspetti, questi, che nella loro fusione determinano un suggestivo paesaggio, interessante sia dal punto di vista botanico, zoologico e geomorfologico, che dal punto di vista antropologico, etnologico e dell'archeologia industriale.

Altrettanto importanti risultano essere i segni del lavoro dell'uomo, le infinite tracce antropiche che permettono di cogliere la storia, la vita materiale ed il lavoro dell'uomo sul territorio. La ex cava in sotterraneo (ora magazzino di proprietà comunale) e l'abitazione rupestre sono il frutto del lavoro di abili cavatori, e nel loro insieme costituiscono un unicum, degno di essere valorizzato in funzione culturale e turistica, con le caratteristiche per realizzarvi una struttura museale del tipo a parco pluritematico, per la valorizzazione del sito e di tutto il territorio, con un rilancio turistico di quest'ultimo e delle sue peculiarità archeologiche, storiche, ambientali, folcloriche ed enogastronomiche, procurando un concreto indotto in tutti i settori produttivi.

Il sito del "Complesso rupestre della Sengia" è stato oggetto nel passato di interventi

STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA Via Matteotti, 41/f 32016 Farra d'Alpago (BL) Ezio Padovan architetto		TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA		FILE:	
				Rev	
				Pag	4 di 36

RELAZIONE GENERALE

di valorizzazione turistica e didattica, volti a migliorarne la fruizione e la messa in sicurezza.

A conclusione del presente progetto, saranno gettate le basi per la realizzazione di un parco del tipo didattico-pluritematico, che metterà a sistema le strutture esistenti con tutti gli interventi previsti, al fine dell'ottimale fruizione del sito, creando una sorta di "museo vivo". Al giorno d'oggi, infatti, un museo del territorio nel quale si intendono valorizzare le peculiarità del luogo, la cultura e le tradizioni lavorative, non può essere concepito come "museo-vetrina", ma deve essere realizzato in modo che possa esservi interazione tra l'utente-fruitori e quant'altro ospitato nel museo stesso (oggetti, reperti, ricostruzioni).

Il più ampio obiettivo della valorizzazione del territorio di Zovencedo, non può essere disgiunto dal recupero, in termini museali, di alcune attività umane tradizionali, tipiche di quell'area, in modo che il parco diventi anche museo vivo delle tradizioni lavorative locali (a titolo esemplificativo: museo didattico delle attività lavorative della pietra, laboratorio didattico di archeologia artigianale, centro espositivo di prodotti tipici locali, percorso didattico per le scienze e l'educazione ambientale, etc.).

2. INQUADRAMENTO STORICO

I Colli Berici sono costituiti quasi esclusivamente da una successione di formazioni rocciose calcaree stratificate originatesi da un lento ma continuo processo di deposizione di fanghi, sabbie e frammenti di piante e di gusci di animali sul fondo del mare che molte decine di milioni di anni fa si estendeva con le sue acque tiepide e salate dove oggi sorgono i colli. Questo materiale, depositandosi a strati sul fondale fino a raggiungere lo spessore di qualche centinaio di metri, con il passare del tempo e con il prosciugamento acquistò la durezza e la compattezza della roccia.

La formazione rocciosa più recente, formatasi nell'*Oligocene*, costituita da sedimenti minuti e uniformi, diede origine alla "Pietra di Vicenza" dal colore bianco o leggermente paglierino, un calcare da taglio estratto nel passato in numerose cave aperte in questo livello.

La pietra tenera di Vicenza (così viene anche chiamata) nel passato veniva estratta dalla cave in sotterraneo (*priare*) dei Berici soprattutto durante i mesi invernali. Tagliata con i sistemi primitivi del picchetto a due punte e delle *péndole* (o cunei) in blocchi che potevano raggiungere anche i quattro metri di lunghezza, per spessori di circa un metro, veniva poi trasportata nei laboratori a valle o in città su grossi carri trainati da più paia di buoi.

Appena estratta, questa pietra veniva segata a mano e lavorata facilmente con gli stessi scalpelli con cui si intagliavano i legni duri. Col passare del tempo però incominciava a indurirsi in superficie, e ad opporre una certa resistenza agli agenti atmosferici.

Stele funerarie paleovenete, are votive romane, cippi, ossuari e sarcofagi, monumenti funerari, bassorilievi, capitelli e condotte cilindriche per acqua costruite in calcare eocenico e oligocenico berico, conservate nei musei di Vicenza, Este, Padova, stanno a confermarci che l'uso della pietra di Vicenza è antichissimo. Numerosi laboratori erano in attività nel Medioevo.

Il Palladio e i suoi allievi usarono la pietra dei Berici per le pilastrature delle porte e delle finestre, per le colonne, per decorazioni architettoniche e per sculture.

Il calcare da taglio venne largamente utilizzato anche a Padova e a Venezia, dove veniva trasportato su zatteroni attraverso i canali.

Il calcare caratterizzò un tempo anche le case dei Berici, per le quali veniva utilizzato il materiale disponibile sul posto, e cioè le pietre adattate con mazzette e scalpelli, e legate con impasto di sabbia e calce.

Innumerevoli sono i lavori che anche attualmente valenti artisti intagliatori e scultori vanno producendo col tipo "San Gottardo": statue e vasi decorativi per giardino, puteali, capitelli, chioschi, fontane. La pietra di Vicenza viene usata anche per rivestimenti esterni, piani da balcone, lesene, pilastri, colonne, marcapiani, contorni di porte e finestre, cornici, scale, caminetti, balaustre, capitelli ed elementi decorativi in genere.

Nelle immediate vicinanze dell'abitazione rupestre è possibile visitare i locali dell'ex cava "Priara de Cice", una delle tante cave sotterranee sparse tra i Berici.

STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA Via Matteotti, 41/f 32016 Farra d'Alpago (BL) Ezio Padovan architetto		TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA	FILE:	
			Rev	
			Pag	6 di 36

RELAZIONE GENERALE

All'interno di questa cava, ora adibita a magazzino di proprietà del Comune di Zovencedo, si possono ancora osservare sul soffitto e sulle pareti le impronte lasciate dai blocchi di calcare estratti incidendo manualmente la pietra con il picchetto a due punte.

Da cave simili a questa si estrae ora nella Valle del Gazzo, nel versante sotto San Gottardo, quella che viene commercializzata come "Pietra di Vicenza" del tipo "Bianco S. Gottardo", un calcare tenero, uniforme e puro, di colore bianco avorio, molto usato nell'edilizia e nel restauro. Una di queste ha ospitato nel 2007 lo spettacolo di Marco Paolini "Il sergente", tratto dall'omonimo romanzo di Mario Rigoni Stern, e trasmesso da La7.

(fonti: da Flavio Dalla Libera, Zovencedo tra cronaca e storia, Zovencedo, Parrocchia di S. Nicola di Bari, 1998).

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'inquadramento territoriale ed ambientale del complesso rupestre della Sengia per la realizzazione del "Museo della Pietra di San Gottardo" viene di seguito sinteticamente riportato.

INQUADRAMENTO CATASTALE DEL PROGETTO

L'inquadramento catastale delle aree di proprietà comunale interessate dalla realizzazione delle opere in progetto di cui al Fg. 2 mapp.li 186 – 187 – 669, viene riportato come allegato, alla fine della presente relazione tecnico-illustrativa.

ALLEGATO N. 1: INQUADRAMENTO CATASTALE DEL PROGETTO

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

L'area in esame appartiene al comprensorio geologico e geomorfologico dei Colli Berici.

La struttura del sito in esame, ex cava ora adibita a magazzino, è costituita da un orizzonte calcarenitico-carbonatico che appartiene alla Formazione delle Calcareniti di Castelvetro di età Oligocenica. La pietra è la Pietra Bianca di Vicenza costituita da calcareniti di colore biancastro-beige, massive e suddivise da pochi sistemi di discontinuità in grossi banchi.

La coltivazione delle cave dei Berici, avveniva prevalentemente in sotterraneo con l'alternarsi di pilastri e camere di escavazione.

Dal punto di vista geomorfologico il sito si trova in corrispondenza del versante occidentale di una delle principali dorsali dei Colli Berici.

La cava è molto superficiale, con coperture talvolta esigue.

Non sono state riscontrate venute idriche di entità significativa o segni di ruscellamento concentrato nelle strette vicinanze dell'area di cava.

In corrispondenza delle principali discontinuità sono però presenti delle patine di alterazione dovute alla percolazione idrica.

Attualmente l'area non è più interessata da attività estrattiva e si considera come sito esaurito.

La successione stratigrafica delle formazioni rocciose affioranti nell'area estrattiva risulta la seguente:

b) Calcareniti di Castelvetro (Oligocene inf.);

a) Marne di Priabona (Eocene sup. p.p.).

Alla base della sequenza stratigrafica sono presenti i litotipi caratteristici della Formazione delle "Marne di Priabona".

Essi risultano costituiti da un complesso di rocce in prevalenza calcaree, rappresentate da calcareniti, calcari e calcari marnosi in strati di spessore variabile dai 10 ai 50 cm.

Le fasce più spiccatamente calcaree si individuano alla base della formazione, ove sono riconoscibili litotipi calcarenitici a stratificazione decimetrica, passanti a calcareniti bioclastiche in strati di 30-40 cm, con contenuto faunistico ricco in molluschi, nummuliti,

coralli, briozoi ed echinidi.

Localmente possono assumere aspetto massiccio, tipico di corpi biostromali, caratterizzati tra l'altro dalla grande abbondanza di alghe calcaree.

Le marne di Priabona, che qui mostrano uno spessore valutabile sull'ordine di un centinaio di metri, si depositarono in ambiente marino profondo, fortemente inquinato da apporti terrigeni; localmente si svilupparono, in aree riparate da detti apporti, corpi biostromali edificati come prima riferito da massicce colonie di alghe calcaree.

Chiudono la successione locale i litotipi appartenenti alla formazione delle "Calcareniti di Castelgomberto".

Essi sono rappresentati da calcareniti nulliporiche biancastre, a stratificazione ora poco evidente ora irregolare, ricchissime in frammenti di alghe calcaree, foraminiferi e resti di echinodermi.

Detti litotipi rappresentano il prodotto della sedimentazione biochimica ed organogena in un ambiente lagunare ben ossigenato, delimitato da una barriera corallina.

Nel settore nord occidentale dell'area in esame (all'esterno del sito estrattivo ed anche della nuova zona richiesta) sono infine rilevabili litotipi di natura basaltica (camino vulcanico).

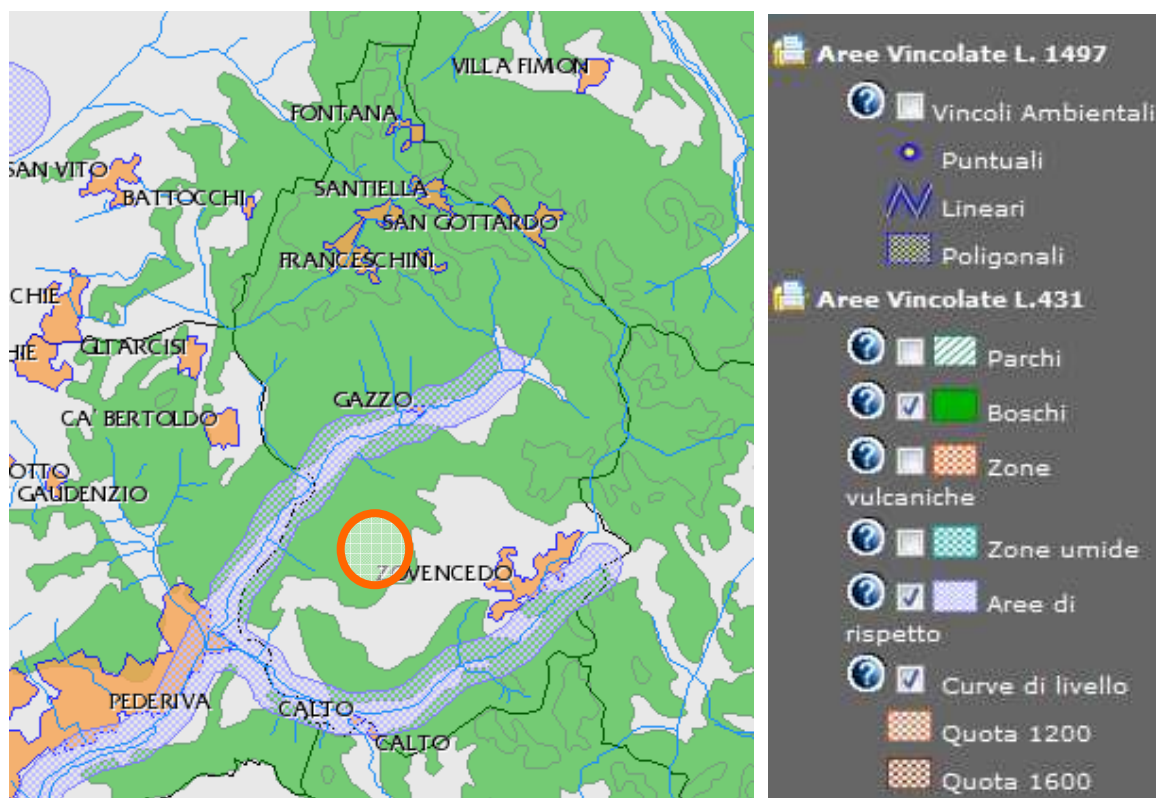
Modesta estensione areale mostrano i depositi quaternari, che ricoprono alcuni settori dell'area esaminata: essi sono in gran parte rappresentati da coltri terrose rossastre (coltri residuali di dissoluzione dei calcari - c.d. terre rosse) e coperture colluviali.

I rilievi di campagna e le osservazioni effettuate in sotterraneo hanno consentito di individuare la presenza di due sistemi di faglia principali a piano subverticale o fortemente inclinato.

(da *Relazione Geologica – Geotecnica* Dott. Geol. Annapaola Gradizzi 2011)

4. VINCOLO PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE DEL COMPLESSO RUPESTRE DELLA SENGIA D.Lgs. 42/2004

L'area di progetto, ovvero del complesso rupestre della Sengia per la realizzazione del "Museo della Pietra di San Gottardo" è caratterizzata come sito di grande pregio in termini di valenza e caratteristiche culturali e paesaggistiche. Il vincolo che tutela e valorizza l'area in oggetto è il D.Lgs. 42/2004, in quanto come si evince dalla documentazione fotografica allegata al progetto, la stessa ricade in zona boscata, anche come meglio specificato nella allegata Relazione Paesaggistica del Progetto Definitivo, da cui si riporta un estratto, con specifico riferimento i dati SITAP: *omissis* Il SITAP, (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) è una banca dati a riferimento geografico su scala nazionale per la tutela dei beni paesaggistici, nella quale sono catalogate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico dichiarate di notevole interesse pubblico dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla legge n. 431 del 1985 (oggi ricomprese nel decreto legislativo numero 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio").



Vicoli paesaggistici individuati dal SITAP

Dall'indagine della cartografia vincolistica del SITAP si può constatare che per l'area in esame gli unici vincoli paesaggistici sono quelli relativi alla presenza di superfici boscate, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex Legge 431/85).

5. RIFERIMENTO E CONNESSIONE DEL PROGETTO CON STRUMENTI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

PIANO REGOLATORE GENERALE

Il Comune di Zovencedo era dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) dal 1985, il P.R.G. identificava il "complesso rupestre della Sengia" come zona E3, quindi con caratteristiche di peculiare ruralità, tali da configurarsi come un borgo rurale e non come semplice area agricola.

A seguito della approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) in data 09/09/2011, sono da ritenersi superate le previsioni urbanistiche riportate nel P.R.G..

PIANO DI ASSETTO DE TERRITORIO

Il Comune di Zovencedo si è dotato del Piano di Assetto del Territorio (PAT), adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 03/03/2009 e approvato dalla Regione Veneto, in Conferenza dei Servizi, in data 09/09/2011.

Il P.A.T. identifica il "complesso rupestre della Sengia" nello specifico nell'elaborato della CARTA DELLA TRASFORMABILITA' graficamente come:

- "EDIFICI E COMPLESSI DI VALORE TESTIMONIALE – CASA RUPESTRE" rinviando all'Art. 19 delle Norme tecniche di Attuazione (N.T.A.);
- "NUOVI SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA" rinviando all'Art. 30 delle Norme tecniche di Attuazione (N.T.A.).

In base alle previsioni urbanistiche sopra riportate, è possibile definire che il progetto "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA" non solo non è in contrasto con le previsioni urbanistiche comunali, ma anzi si pone come fase di attuazione esecutiva delle stesse.

Di seguito si riporta l'estratto delle N.T.A. di riferimento.



TITOLO III – INVARIANTI, FRAGILITA', AREE A BASSA TRASFORMABILITA'

CAPO I – INVARIANTI

ART. 19	INVARIANTI STORICO – MONUMENTALI
INVARIANTI DI NATURA ARCHITETTONICA E STORICO – CULTURALI	

Definizione

Il PAT nella Tavola 2 – Carta delle Invarianti – individua ambiti e manufatti riconoscibili come elementi peculiari dell'identità storica culturale del territorio comunale. Le invarianti strutturali storico-culturali corrispondono:

INVARIANTI STORICO – MONUMENTALI

- agli edifici, manufatti, oggetti ed aree subordinate a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004 e quelli individuati dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, in particolare il "Villini Bonin Logare" a San Gottardo con il relativo contesto figurativo, e il sito archeologico del Castello di Zovencedo

INVARIANTI DI NATURA ARCHITETTONICA E STORICO - CULTURALE

- agli agglomerati insediativi che conservano nell'organizzazione territoriale e nell'impianto urbanistico i segni delle originarie storiche caratteristiche e funzioni economiche, sociali, politiche o culturali, ovvero gli ambiti di Centro Storico di Zovencedo, San Gottardo, Mottolo e Calto come rilevati dalla vigente pianificazione urbanistica comunale anche oltre i perimetri dell'atlante dei centri storici del Veneto;
- agli edifici, manufatti, oggetti ed aree emergenti per caratteri di unicità, valore ed originalità, come il Castello di Zovencedo;
- al patrimonio storico, architettonico, ambientale, archeologico ed identitario cosiddetto "minore" presente nel territorio comunale come la Casa Rupestre di Zovencedo e "l'Ambiente Storicamente Caratterizzato dalla Presenza dei Mulini" della valle del Calto
- edifici, manufatti, oggetti e relative aree di pertinenza nelle aree urbane;
- agglomerati ed edifici sparsi rurali di antica origine, o di particolare interesse tipologico.

Questo patrimonio non si configura solo, in monumenti, ville e parchi storici, quanto in edifici della civiltà rurale, tracciati storici, sistemazioni colturali, capitelli, edicole, alberi monumentali, iconografia, luoghi e simboli della tradizione popolare.

Obiettivi

Il PAT promuove la difesa del patrimonio storico - monumentale - culturale - architettonico attraverso i seguenti obiettivi:

- salvaguardia, valorizzazione e recupero, degli edifici e complessi di valore storico monumentale e del contesto figurativo nel quale sono inseriti.
- tutela, e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio edilizio sparso di antica origine e dei relativi spazi aperti pertinenziali;
- salvaguardia delle forme e degli assetti colturali del paesaggio tradizionale;
- recupero dei tracciati storici in particolare di quelli che consentano la conoscenza del patrimonio storico, culturale, identitario e religioso.

Direttive



Il PI dovrà definire gli interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico – monumentale - culturale - architettonico perseguendo i seguenti obiettivi:

- difesa delle testimonianze storiche, architettoniche ed ambientali attraverso la disciplina degli interventi e delle destinazioni d'uso ammissibili;
- tutela dei segni e degli assetti territoriali, paesaggistici e culturali tradizionali;
- individuazione di percorsi tematici conoscitivi del patrimonio storico, architettonico, archeologico ed identitario;
- eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori dei beni architettonici, paesaggistici e culturali.

Riguardo al contesto figurativo di villino Bonin Longare a San Gottardo il PI sulla base della classificazione del valore storico, artistico, architettonico ed ambientale stabilirà misure per la valorizzazione anche attraverso la percezione visiva e fruibilità, favorendo anche destinazioni d'uso che permettano un uso collettivo o pubblico

Il PI provvede ad individuare e disciplinare le parti da mantenere nella attuale conformazione e quelle dove sono ammessi interventi di ampliamento e nuova costruzione. Provvede altresì ad individuare le parti con caratteri contrastanti con l'impianto originario, per le quali gli interventi vanno subordinati alla formazione di piani attuativi, con l'obiettivo di un loro recupero ed adeguamento all'interno di un disegno ed assetto coerenti rispetto al contesto di appartenenza.

La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale all'interno di questo ambito, finalizzata a conseguire obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità urbana, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale 11/2004.

Il PI definirà la specifica disciplina garantendo:

- la conservazione dei coni ottici privilegiati e delle vedute panoramiche dei beni anche mediante la creazione di quinte o di elementi mitigatori atti a valorizzare la visibilità d'insieme degli stessi;
- il mantenimento e la valorizzazione degli aspetti naturali del territorio storico-agrario ricompreso e circostante.

Dovranno essere eliminati/sostituiti gli elementi detrattori del contesto figurativo quali:

- le cartellonistiche pubblicitarie;
- impianti tecnologici fuori terra (tralicci, cabine...);
- opere edilizie non congrue (murature in cemento, edifici precari...);

Il PI preciserà inoltre le misure finalizzate a:

- vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici contesto paesaggistico che possano comprometterne l'integrità e le relazioni con l'immediato intorno;
- normare la modalità per l'inserimento armonico delle strutture di servizio compatibili e necessarie alla corretta fruizione sociale dei beni (aree di sosta, arredi e servizi)
- conservare i beni attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;
- evitare l'introduzione di essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;

il colore delle facciate, dei manufatti e degli spazi scoperti dovrà essere in armonia con la bellezza del contesto figurativo

Negli elaborati del PAT sono individuati come Centri Storici gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle



strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali. Costituiscono parte integrante di ciascun Centro Storico le aree in esso ricomprese o circostanti che, pur non avendo le caratteristiche di cui al comma precedente, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso. Il PI verifica ed integra la perimetrazione di ciascun centro storico e ne precisa la specifica disciplina, nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui alle presenti NTA, per la conservazione e valorizzazione di ciascun contesto storico volta a:

- a) tutelare e valorizzare tutti gli spazi verdi di pregio storico, favorendone una fruizione pubblica;
- b) attribuire idonei gradi di protezione degli edifici in relazione alla loro accertata storicità che consentano la definizione delle tipologie di intervento, in modo che le stesse siano coerenti con le tecniche edilizie tradizionali del luogo e limitare al massimo le zone di eventuale nuova edificazione;
- c) individuare ambiti da assoggettare al recupero o a studi particolareggiati del patrimonio edilizio esistente;
- d) individuare puntualmente il sedime delle nuove costruzioni;
- e) disciplinare le destinazioni ammesse, in relazione alla compatibilità in via diretta con il bene oggetto di intervento e in via indiretta con il contesto storico complessivo;
- f) individuare e tutelare le pubbliche piazze, vie, strade, e altresì spazi aperti urbani di interesse storico-artistico;
- g) disciplinare o vietare la collocazione o l'affissione di cartelli o altri mezzi di pubblicità sugli edifici e sulle aree sottoposte a tutela;
- h) individuare e tutelare le bellezze panoramiche ed i punti di vista accessibili al pubblico dai quali si vedano tali bellezze;
- i) favorire il parcheggio privato all'interno degli edifici, con limitata compromissione dei fronti storici;
- j) previo studio dei colori tradizionali e storici, definire i principali colori delle facciate dei fabbricati in armonia con quelli tradizionali.

Prescrizioni

In ambiti relativi agli edifici, manufatti, oggetti ed aree subordinate a tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004 e quelli individuati dall'Istituto Regionale per le Ville Venete valgono le norme specifiche di tutela e salvaguardia definite dalle Autorità preposte alla tutela.

In sede di PI andranno attribuiti a questi manufatti la corrispondente categoria di intervento, attraverso i gradi di protezione definiti per i centri storici nelle presenti Norme Tecniche del PAT.

La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi detrattori dell'integrità del contesto figurativo, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale 11/2004; si fa salvo in ogni caso il parere preventivo dell'autorità preposta alla tutela del vincolo.

Sino all'approvazione del P.I. adeguato alle precedenti direttive, sugli immobili ricadenti negli ambiti di cui al presente articolo sono confermati gli interventi già previsti, fatta salva la possibilità di procedere a variazioni degli strumenti urbanistici attuativi e dei gradi di protezione vigenti in conformità con le direttive del presente articolo e degli indirizzi di cui alle presenti NT.

Prima dell'approvazione del PI, nell'ambito del contesto figurativo, fatte salve eventuali indicazioni puntuali vigenti, è vietato ogni nuovo edificio isolato fuori terra e l'installazione di infrastrutture tecnologiche (elettrodotti, impianti di telefonia mobile ecc.) che incidano



negativamente sul contesto figurativo, salvo che non siano specificatamente autorizzate dalle competenti autorità.

Ai sensi dell'art. 46 delle N.T. del PTCP, per gli interventi all'interno del contesto figurativo, dovranno essere applicate le norme di salvaguardia del PTCP stesso.

ART. 20

INVARIANTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

Definizione

Il PAT nella Tavola 2 – Carta delle Invarianti – individua gli ambiti del territorio comunale nei quali le qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche sono massime. Sono ambiti naturali e rurali integri o sufficientemente integri, con consistente dotazione di superfici boscate, e presenza di connessioni a rete con specifico e particolare modellamento geomorfologico. L'edificazione risulta generalmente scarsa, o concentrata anche in piccoli aggregati, a prevalente tipologia agricola

Il PAT individua le invarianti paesaggistico-ambientali suddividendole in:

- le emergenze geomorfologiche quali le doline e i covoli, le grotte e cavità di tipo carsico;
- le aree boscate (ceduo, termofilo, xerotermofili);
- i crinali di particolare interesse (il sistema della Valle del Gazzo, il sistema dell'alta Val Lione e della Valle Pressia);
- il sistema idrografico superficiale, le sorgenti, gli "scaranti" e le zone umide,
- i tagliapoggi,

Obiettivi

Il PAT promuove la difesa e/o il ripristino di queste parti del territorio per le quali si riconoscono le peculiarità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, produttive, ecologiche, nonché di risorsa per nuovi usi del territorio legati al turismo culturale ed all'uso sociale. Sono parti del territorio fondamentali ai fini del mantenimento e della ricostruzione della rete ecologica volta a favorire prioritariamente la salvaguardia del potenziale biotico.

Direttive

Il PI dovrà definire, anche sulla base della Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità - gli interventi ammissibili nelle zone di in variante paesaggistico-ambientale perseguendo i seguenti obiettivi:

- il Pat stabilisce e incentiva il riuso e la valorizzazione dei compendi e dei volumi ipogei derivanti dalle tipiche attività di cava in sotterraneo abbandonate e dismesse della Pietra di Vicenza ad usi turistici, ricettivi ricreativi e culturali
- Sono, fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma
- mantenimento dei caratteri naturali con particolare riguardo alla non compromissione dei profili naturali,
- difesa dell'integrità del territorio agricolo e contrasto del consumo di suolo;
- tutela delle parti dove sono ancora conservati e riconoscibili i caratteri del paesaggio agrario tradizionale, con salvaguardia e valorizzazione dei beni storico-culturali;



In sede di progettazione delle nuove trasformazioni (infrastrutture, servizi, urbanizzazioni) dovranno essere garantite adeguate fasce di mitigazioni ambientali e paesaggistiche tali da garantire migliore qualità paesaggistica e protezione ambientale, secondo le indicazioni generali sopra espresse. Sarà la pianificazione operativa a dettagliarne i contenuti e ad articolare tali interventi in una logica di rete con valenza ecosistemica e paesaggistica."

ART. 30

AREE PER SERVIZI

Definizione

Il PAT sulla base del dimensionamento teorico, relativo alle diverse destinazioni d'uso, prevede una idonea dotazione di aree per servizi. Queste ultime comprendono: aree ed attrezzature per: l'istruzione, interesse comune, spazi aperti attrezzati, parcheggi e percorsi ciclo-pedonali, elementi di riqualificazione urbana, oltre ad attrezzature riconducibili alle necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani ed adeguarli alle innovazioni tecnologiche.

Obiettivi

Il PAT dimensiona le aree per servizi per i singoli ATO in rapporto alle caratteristiche del tessuto insediativo, alle necessità del contesto ed alle esigenze espresse dalla collettività. I rapporti di dimensionamento sono definiti ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale n. 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Il sistema delle aree per servizi è finalizzato al consolidamento della struttura urbana attraverso la realizzazione di un sistema di spazi ed attrezzature capaci di garantire qualità ambientale ed ecologica, fruibilità ed accessibilità sociale, valorizzazione dei luoghi pubblici, altresì a consolidare, qualificare gli ambiti di servizio a scala sovracomunale con particolare riferimento all'area sportiva di San Gottardo, agli ambiti di valorizzazione ambientale dei siti di cava dismessi, del teatro all'aperto di Zovencedo

Il P.A.T. individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, in coerenza con quanto previsto dall' art. 13 lett. j) della L.R. 11/2004, indica inoltre le direttrici di espansione e di nuova previsione per alcune previsioni di carattere strategico dell'assetto urbano.

Direttive

Il PI provvederà ad individuare i servizi da confermare, trasformare, trasferire, nonché quelli di nuova realizzazione oppure esistenti da ampliare.

Il PI nella individuazione delle nuove aree per servizi dovrà prevedere:

- localizzazioni che consentano facili fruibilità e accessibilità con particolare attenzione ai diversamente abili;
- rafforzare l'attuale dotazione di aree per servizi, individuando assi primari sui quali sviluppare progetti che possano favorire la riqualificazione urbana;
- progettazioni di spazi ed attrezzature di interesse generale di buona qualità architettonica al fine del miglioramento del paesaggio urbano; attenzione va posta anche alla sicurezza degli utenti prevedendo idonei sistemi di controllo e di illuminazione;
- riconoscibilità degli spazi pubblici attraverso precise scelte di elementi di arredo e materiali;
- durata, qualità, funzionalità e facilità di manutenzione dei materiali utilizzati.

Anche in riferimento agli articoli 6 e 7 della legge regionale n. 11/2004 il Comune può concludere accordi con soggetti pubblici e privati per assumere nella pianificazione proposte di progetti di iniziative di rilevante interesse pubblico.
Il P.I. determina la quota di aree

Prescrizioni

Le aree a servizi dovranno essere dimensionate ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale n. 11/2004.

In ogni caso il PI dovrà garantire la seguente dotazione minima di standard:

- aree per l'istruzione (Fa): 4,5 mq/abitante
- aree per attrezzature di interesse comune (Fb): 4,5 mq/abitante
- aree per attrezzature a parco, gioco e sport (Fc): 17,5 mq/abitante
- aree per parcheggi (Fd): 3,5 mq/abitante.

Qualora uno standard inferiore di aree per istruzione dovesse risultare giustificato dalle specifiche politiche di edilizia ed organizzazione scolastica da parte di organismi superiori, la quota di standard mancante andrà comunque reperita in aree con destinazioni per attrezzature di interesse comune o parco, gioco e sport.

Va redatto un Prontuario per la realizzazione e l'arredo di spazi ed attrezzature pubblici.

Ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale n. 11/2004, il Comune può, anche su proposta dei proprietari interessati, attuare le previsioni di PAT in ordine alle aree per servizi, tramite il ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e del credito edilizio; è in ogni caso sempre ammessa, l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.

ART. 31

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Definizione

Il PAT di Zovencedo non prevede la formazione di zone a specifica destinazione produttiva artigianale, industriale o commerciale e nemmeno la riconferma di quelle previste dai pregressi strumenti urbanistici generali

L'articolo 13 della legge regionale n. 11/2004 alla lettera n) dispone che il PAT debba dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria.

Direttive

Il PI attua una ricognizione ed integrazione delle attività produttive in zona impropria; elabora inoltre la normativa per la disciplina degli interventi di miglioramento, di ampliamento e di dismissione delle attività in zona impropria.

Il PI individua gli insediamenti per i quali prevedere la demolizione anche totale, in quanto contrastanti con gli obiettivi del PAT, disciplinando l'attribuzione e la gestione del credito edilizio. Per questi insediamenti detta altresì le modalità di recupero delle aree dimesse.

La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi contrastanti le finalità e gli obiettivi fissati nel presente articolo, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale n. 11/2004.

PIANO DI AREA DEI MONTI BERICI

Il Piano di Area dei Monti Berici, approvato con D.C.R. n. 31 del 09/07/2008 (B.U.R. n. 66 del 12/08/2008) identifica specificamente il "complesso rupestre della Sengia" graficamente nella tavola dello **SCHEMA DIRETTORE - LE GROTTI DELLA VALLE DEL GAZZO** e nella allegata scheda individua il sito con il seguente obiettivo (omissis ...) ***"per la "Sengia", unica testimonianza di abitazione rupestre, oggi abbandonata, si prevede il riutilizzo funzionale per scopi ricettivi e culturali"***.

Pertanto il progetto "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA" risulta compatibile e attuatore delle previsioni urbanistiche di livello regionale.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

L'intervento in oggetto "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA" risulta compatibile con le previsioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, sia sotto il profilo urbanistico sia sotto l'aspetto paesaggistico.

In relazione agli obiettivi più generali di sviluppo regionale, il Comune di Zovencedo intende puntare sullo sviluppo del turismo, ritenuto una risorsa strategica per un territorio caratterizzato di particolare interesse antropologico e naturalistico, basti ricordare che il territorio comunale confina con i comuni di Barbarano, Arcugnano, Brendola, Grancona e Villaga.

6. PIANO DI UTILIZZO E FRUIZIONE

Come già accennato nella premessa alla presente relazione, la valorizzazione del complesso rupestre della Sengia per la realizzazione del "Museo della Pietra di San Gottardo" costituito dall'abitazione rupestre della "Sengia dei Meoni" (attualmente in corso di restauro), non può essere disgiunta dal recupero, in termini museali, di alcune attività umane tradizionali, in modo che il sito suggestivo ed intrigante, ed il territorio ospitante, divengano:

- museo didattico delle attività legate all'estrazione della pietra;
- percorso didattico per le scienze e l'educazione ambientale, e luogo di ricerca;
- centro di promozione dei prodotti tipici locali (enogastronomia).

Vengono di seguito proposte alcune ipotesi di attività didattiche, in relazione allo specifico sito, pertinenti gli aspetti antropici e le scienze ambientali.

ASPETTI ANTROPICI

IPOTESI DI ATTIVITÀ DIDATTICHE DI LABORATORIO

Al giorno d'oggi un museo del territorio, nel quale si intendono valorizzare le peculiarità dello stesso, la cultura e le tradizioni lavorative, non può essere concepito come museo-vetrina, ma realizzato in modo che nello stesso possa esservi interazione tra l'utente ed i temi, gli oggetti, i reperti, le ricostruzioni e quant'altro ospitato nel museo stesso.

Un museo o più correttamente uno spazio museale deve essere vivo e da vivere, e l'utente deve potersi sentire attore nel mondo culturale nel quale si trasferisce nel momento in cui accede alla struttura museale.

La funzione didattica di uno spazio museale delle tradizioni lavorative (identificabile anche come parco didattico) come quello del complesso rupestre in località Sengia, deve essere tenuta nella massima considerazione affinché il sito diventi meta di numerose scolaresche, luogo in cui poter recuperare la propria identità culturale, conoscere il proprio passato, capire la funzione delle cose, rendersi conto del valore delle risorse offerte dalla natura.

Le attività didattiche che si prevedono debbono essere adattabili alle diverse fasce di età e ai programmi scolastici.

SCIENZE AMBIENTALI

L'area è particolarmente adatta ad essere luogo di ricerca nei campi delle scienze naturali ed antropiche, presenta microclimi epigei ed ipogei molto diversi tra loro, con le relative influenze sulla vegetazione e sulla fauna, e conseguentemente biotopi diversi, da quelli epigei a quelli liminari, a quelli prettamente ipogei.

Naturalmente, tale attività di ricerca produce dei dati che potrebbero essere "tradotti" e divulgati nel mondo scolastico mediante opportune attività, adattate alle diverse fasce di età e ai programmi scolastici.

IPOTESI DI ATTIVITÀ DI RICERCA

- monitoraggio chimico-fisico e microbiologico di alcune sorgenti anche circostanti l'area di progetto, es. fontana – lavatoio;
- indagini geomorfologiche estese anche attorno ad una congrua area e stesura della relativa carta geomorfologica;
- indagine della flora e della fauna relative ai diversissimi ambienti, dall'epigeo all'ipogeo, riscontrabili nell'area;
- ricerche sull'archeologia industriale relativa alle cava e adiacenze, e sugli sviluppi antropologici e culturali che tale attività ha comportato.

IPOTESI ED ESEMPI DI ATTIVITÀ DIDATTICHE DI LABORATORIO

I dati provenienti dall'attività di ricerca potrebbero essere "tradotti" e divulgati nel mondo scolastico mediante opportune attività, adattate alle diverse fasce di età e ai programmi scolastici, che vanno dall'escursione naturalistica agli stage tematici di uno o più giorni, alle settimane "verdi-azzurre", con laboratori ad hoc quali:

- studio della vegetazione e stesura di transetti vegetazionali;
- laboratori sulla vegetazione e sugli animali viventi;
- laboratori di microbiologia;
- studio della geomorfologia locale e stesura della relativa carta geomorfologica.

STUDIO, MONITORAGGIO E RICERCA DI LIVELLO UNIVERSITARIO

Date le caratteristiche del sito e la necessità di un costante monitoraggio delle cave, anche per motivi di sicurezza nella fruizione delle stesse, sarebbe inoltre auspicabile l'utilizzazione del Parco, a seguito di idonea convenzione con strutture universitarie, come luogo di studio, monitoraggio e ricerca di livello elevato nell'ambito delle scienze geologiche (si pensi a un'aula attrezzata per studenti, laureandi, dottorandi), nonché luogo di conferenze scientifiche di interesse anche internazionale, sempre legate ad aspetti delle scienze geologiche.

7. SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

Il progetto per la "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA" quale intervento strutturale per la realizzazione del parco a tema didattico del complesso rupestre della Sengia per la realizzazione del "Museo della Pietra di San Gottardo" prevede che l'opera venga realizzata in conformità a quanto disposto dal D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 e s.m.i., al fine di eliminare le barriere architettoniche, intese come quegli ostacoli fisici, fonte di disagio, per chi ha una ridotta capacità motoria.

L'opera sarà realizzata tenendo conto di tutte le disposizioni previste dalla normativa in tema di superamento delle barriere architettoniche:

- posto auto per disabili;
- interventi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche;
- utilizzo di materiali anti-scivolo;
- segnaletica;
- individuazione di uno spazio per la realizzazione di servizi igienici accessibili a disabili;
- etc.

UN PARCO PER DIVERSAMENTE ABILI E NON VEDENTI

Il complesso rupestre della Sengia - "Museo della Pietra di San Gottardo" sarà strutturato, nei percorsi e nelle strutture di servizio, nonché in quelle ricettive, affinché possa essere frequentato anche dai diversamente abili.

L'accesso ai servizi igienici e al museo della Pietra di San Gottardo sarà disposto e concepito in modo da poter essere fruibile da tutti.

Il fatto di prevedere un servizio di guida-animazione culturale, organizzato da una Associazione di Zovencedo, permetterà anche la manipolazione degli oggetti, arredi, utensili e materiali, per agevolare la visita e la pratica delle attività didattiche previste, anche ai non vedenti.

8. INTEGRAZIONE RISPONDENZA DEL PROGETTO CON LE POLITICHE REGIONALI

La valutazione in merito all'effettiva integrazione/rispondenza con le politiche regionali direttamente interessate in relazione al progetto "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA" quale intervento strutturale per la realizzazione nel complesso rupestre della Sengia del "Museo della Pietra di San Gottardo", vengono di seguito articolate in relazione all'ambiente, al territorio di riferimento, ai beni culturali oggetto di intervento, al paesaggio e al turismo.

Si specifica che in riferimento all'effettiva integrazione/rispondenza con le politiche regionali direttamente interessate in relazione al progetto, il complesso rupestre della "SENGIA DEI MEONI" è espressamente citata nel Piano di Area dei Monti Berici, strumento di pianificazione urbanistica e socio-economica, di attuazione delle politiche regionali di governo e sviluppo del territorio regionale.

Nel merito, il Piano di Area dei Monti Berici, approvato con D.C.R. n. 31 del 09/07/2008 (B.U.R. n. 66 del 12/08/2008), identifica specificamente il "complesso rupestre della Sengia" graficamente nella tavola dello SCHEMA DIRETTORE - LE GROTTI DELLA VALLE DEL GAZZO. Si evidenzia come il succitato piano sia stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto, organo legislativo della Regione.

AMBIENTE E TERRITORIO

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito comunale di Zovencedo è identificabile nell'elevata presenza di boschi di latifoglie di tipologia varia e nell'elevata diversità di habitat dovuta alla varietà delle condizioni morfologiche. Nel complesso il paesaggio naturale si presenta vario con alternanza di diverse tipologie naturalistiche ed ecologiche tra cui boschi, aree di risorgiva, anfratti e grotte, prati aridi. Da segnalare la superficie occupata da seminativi, uliveti e vigneti.

Il bosco è attualmente in forte espansione, con l'insediamento di formazioni con qualità paesaggistiche non sempre di buon livello e con presenza di ambiti di origine antropogena e/o sinantropico ruderale.

La presenza di boschi di latifoglie risulta essere comunque l'aspetto ambientale preponderante dell'ambito indagato, la tipologia delle superfici boscate è varia, ma spesso riconducibile a formazioni di ambiente mediterraneo freddo, con presenza abbondante di querceti di roverella, castagneti e orno-ostrieti nei versanti più esposti.

Il gruppo collinare dei Colli Berici e quindi il territorio di Zovencedo è caratterizzato da corsi d'acqua quasi insignificanti, che assumono qualche importanza solo alla base dei rilievi. I caratteri dell'idrografia sono quindi legati alla presenza di una serie di canali e scoli artificiali.

L'ambito comunale è interamente occupato dal sito Natura 2000 denominato Colli

Berici, che comprende svariate tipologie di habitat di diversa importanza e ruolo ecologico.

BENI CULTURALI

Zovencedo è un paese di origine medioevale adagiato su dolci colline nel cuore dei Berici, tra altipiani e dossi, valloni e doline, scaranti e fontane.

A Zovencedo capoluogo c'è un antico castello medioevale citato in un diploma imperiale rilasciato alla chiesa Vicentina nel 1158 da Federico Barbarossa; passò poi ai conti Maltraversi e infine agli Ezzelini nel 1316. Al suo interno c'era anche la "Casa del Comune". Ora sopravvivono una antica torre ed alcune adiacenze adibite ad abitazioni dal proprietario.

Sparse qua e là nel territorio rimangono ancora parecchie contrade o "corti" con tipiche costruzioni rurali; la parrocchia di San Nicola a Zovencedo risale probabilmente al 1000-1100, quando si formarono le prime "cappelle" indipendenti dalla pieve di Barbarano.

Nel comune di Zovencedo sono presenti numerosi covoli con tracce di costruzioni rupestri, testimoni di un particolare sistema insediativo locale. Per quanto concerne la presenza di abitazioni rupestri (oggetto della presente relazione), queste sono la conseguenza indiretta dei fenomeni di carsismo, che hanno sparso il territorio berico di numerose grotte, usate nel medioevo come eremi o luoghi religiosi e successivamente come abitazioni, a Zovencedo almeno fino alla fine degli anni cinquanta del Novecento (l'abitazione della Sengia è stata abbandonata nel 1959, in seguito alla discesa dal camino di una saetta). In effetti alcune grotte presentano ancora le tracce del muro che le chiudeva verso l'esterno, altre hanno addirittura una più articolata suddivisione interna degli ambienti, altre ancora sono state costruite a ridosso di alcune cavità delle vecchie "priare" e sono ancora oggi utilizzate dai proprietari come cantine.

PAESAGGIO

Il paesaggio rurale tradizionale dei Berici, all'interno del quale si inserisce il territorio di Zovencedo, presenta una struttura del tutto originale (condivisa con altri altipiani carsici in zona mediterranea), legata alla stretta relazione tra forme dell'uso del suolo e morfologie carsiche.

Tra i segni caratteristici del paesaggio agrario si possono individuare ad esempio i muretti a secco, o i sistemi di raccolta e gestione delle risorse idriche (pozze, cisterne, fontane). Le aree coltivate occupano superfici di versante e presentano colture tipiche dell'ambiente mediterraneo, come in particolare evidenza l'elevata superficie occupata da seminativi, uliveti e vigneti. I prati, spesso dei brometi (o prati aridi), accusano il segno dell'abbandono, con presenza di aree incolte con sviluppo di vegetazione pioniera, oppure, nel caso peggiore, con evoluzione in ambienti alterati, a vegetazione sinantropico ruderale.

Le aree abitate sono normalmente collocate alla base dei rilievi, quasi mai sulla sommità; dal secondo dopoguerra si è assistito allo spopolamento delle aree collinari a favore delle aree pedecollinari meglio servite da strade e comunicazioni.

Gli ambiti interni ai rilievi, come quello in esame, presentano insediamenti di natura

sparsa, con frequenti casi di abbandono, anche se accompagnati a recuperi (spesso con aziende agricole). Gli insediamenti rurali, che a volte non sono molto più vasti dell'area occupata da un'emergenza architettonica (in genere una villa e il suo oratorio), dal suo intorno (parco) e da pochi edifici un tempo ad essa strettamente connessi, assumono caratteristiche morfologiche e strutturali diverse a seconda della loro localizzazione.

TURISMO

Il Comune di Zovencedo intende puntare sullo sviluppo del turismo, ritenuto una risorsa strategica per un territorio caratterizzato di particolare interesse antropologico e naturalistico, basti ricordare che il territorio comunale confina con i comuni di Barbarano, Arcugnano, Villaga, Grancona e Brendola.

Di seguito si riportano alcune considerazioni strategiche considerate nella redazione del progetto, tratte da pubblicazioni specifiche riguardanti il territorio veneto.

INDICATORI TURISTICI

Si premette che le tendenze ed i comportamenti turistici sono fenomeni governati anche dall'informazione e dall'opinione pubblica, dall'evoluzione dell'offerta, dalle diverse proposte delle aziende e dalla strutturazione delle destinazioni; tali tendenze si differenziano inoltre per intensità a seconda dei bacini di origine e dell'età/status/situazione familiare dei turisti.

TENDENZE DEL TURISTA

- spostamento di focus verso un' "economia dell'esperienza": il turista cerca sempre più un'esperienza unica, che lo coinvolga personalmente ed emotivamente;
- maggior attenzione al concetto di turismo sostenibile;
- crescita dei segmenti "scolaresche", "3^a età", "single";
- sviluppo di prodotti turistici orientati ad offrire contemporaneamente: attrazione, intrattenimento, natura, istruzione;
- riscoperta ed affermazione dell'identità e dei valori locali;
- sviluppo di nuove dinamiche e condizioni competitive basate sulla qualità dei servizi e dei beni, più che sui prezzi;
- aumento del reddito, del tempo libero e delle vacanze brevi (short breaks)

COMPORTEMENTI DEL TURISTA

I turisti attuali tendono ad essere:

- alla riscoperta delle tradizioni e di un'esperienza autentica dei luoghi: antichi mestieri, produzioni tipiche, ecc.;
- desiderosi di un contatto diretto e responsabile con l'ambiente e la natura;
- alla ricerca di nuove motivazioni culturali;
- più avventurosi: alla ricerca di luoghi ancora inesplorati, poco conosciuti;
- meno fidelizzati alla località;
- più flessibili: pianificano all'ultimo momento e cambiano spesso luoghi;

- più indipendenti: richiedono prodotti su misura;

POSSIBILI OBIETTIVI STRATEGICI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA

- programmazione/progettazione di prodotti turistici specifici (es. enogastronomia, cultura, sport, ...);
- miglioramento dell'offerta turistica;
- miglioramento dell'accoglienza;
- rafforzamento del legame tra ospitalità e territorio;
- aumento della spesa turistica;
- valorizzazione dei fine settimana;
- aumento del tasso di occupazione, soprattutto in alcuni periodi.

CONCLUSIONI

Da quanto sopra illustrato, si evincono alcune considerazioni che motivano a pieno titolo la realizzazione del progetto per la "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA" quale intervento strutturale per la realizzazione del parco didattico del complesso rupestre della Sengia – Museo della Pietra di san Gottardo, come intervento strategico per un rilancio turistico del territorio comunale e quindi più in generale del territorio dei Colli Berici, e della piena, ottimale valorizzazione dello splendido, specifico sito.

Quello su cui si ritiene strategico intervenire è sulla componente di "attrazione", di appeal, del territorio, che convinca il turista, sempre più orientato e sensibile agli aspetti della sostenibilità e dell'ambiente, alla ricerca di apprendimento e alla riscoperta di tradizioni locali (antichi mestieri, enogastronomia, ecc.), di luoghi poco conosciuti e di un'esperienza unica, su misura, che lo coinvolga direttamente nella fruizione di un luogo (concetto di "museo vivo", di forte interazione dell'utente col prodotto turistico offerto), a scegliere il Zovencedo come meta, invece che a spostarsi verso altri comprensori o siti turistici.

Il futuro parco didattico del complesso rupestre della Sengia è stato pensato per soddisfare tutte queste esigenze, mettendo a sistema i molteplici spunti che esso può offrire in ambito naturalistico ed antropologico, con un occhio di speciale riguardo al target delle scolaresche, che rappresentano un segmento turistico in forte crescita negli ultimi anni.

Si prevede che il Parco, una volta a regime, possa attrarre visitatori nell'ordine di diverse migliaia di presenze l'anno, con le prevedibili ricadute di indotto in termini economici sul territorio ospitante.

9. SOLUZIONI PROGETTUALI PER LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

Al fine di ridurre l'impatto ambientale conseguente la realizzazione dell'opera, sia in fase di esecuzione che in fase di esercizio, si sono privilegiate le tecniche ed i materiali della bioedilizia.

In particolare i materiali utilizzati per la chiusura dello spazio museale, sarà il legno di Larice, del quale si richiede la certificazione dalla coltivazione alla produzione della struttura lignea.

Per la realizzazione della struttura per servizi igienici saranno privilegiati i prodotti certificati per bioedilizia, quali l'utilizzo della biocalce per intonaci, coperture verde del tipo "optigrum" con piantumazione di piante tappezzanti, oltre all'utilizzo di materiali riciclabili, quali serramenti in acciaio e rivestimenti in materie lapideo reperito in loco (chilometro zero).

Per la sistemazione della viabilità esistente di accesso all'area, verrà utilizzato materiale arido drenante per base stradale, stabilizzato con biocalce.

Sia durante la fase di cantiere che in fase di esercizio, non si prevedono emissioni rilevabili in atmosfera o rilasci di inquinanti in corpi idrici.

L'area di progetto presenta delle caratteristiche di utilizzo agricolo e turistico; si prevede un aumento dei visitatori, che per la natura del progetto finalizzato alla realizzazione di un futuro parco didattico per l'educazione ambientale, sarà dotato di un adeguato piano di gestione, compatibile con la tutela, salvaguardia e valorizzazione ambientale del sito.

10. INIZIATIVE PREVISTE PER LA VALORIZZAZIONE CULTURALE DEL COMPLESSO RUPESTRE DELLA SENGIA – MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO

Come già accennato nel punto PIANO DI UTILIZZO E FRUIZIONE della presente relazione tecnico – illustrativa, la valorizzazione del complesso rupestre della Sengia - museo della Pietra di San Gottardo, è finalizzata alla realizzazione di un parco a tema didattico pluritematico, l'attività didattica del parco non potrà essere disgiunta dal recupero, in termini museali, di alcune attività umane tradizionali, in modo che il sito suggestivo ed intrigante, ed il territorio ospitante, divengano:

- museo didattico delle attività legate all'estrazione della pietra in sotterraneo;
- percorso didattico per le scienze e l'educazione ambientale, e luogo di ricerca;
- centro di promozione dei prodotti tipici locali (enogastronomia).

L'organizzazione didattica e funzionale delle visite sarà demandata a una Associazione di Zovencedo, che operando attraverso una convenzione con il Comune, organizzerà la fruizione, le iniziative culturali, le manifestazioni e i laboratori didattici. La didattica si potrà organizzare anche attraverso futuri accordi con il vicino Istituto Comprensivo di Grancona, da cui dipende la scuola dell'infanzia di Zovencedo, e al quale affluiscono gli alunni della scuola primaria e della secondaria di primo grado attraverso un servizio di trasporto comunale. In tale Istituto da diversi anni è in atto un laboratorio di scultura che utilizza la pietra di Vicenza, una vera e propria bottega artistica in cui porta la sua esperienza anche un maestro scultore come esperto esterno. Qui i ragazzi vengono avviati alla conoscenza delle tecniche della scultura e alla valorizzazione di un mestiere antico che ha forti legami con il territorio. Alla fine di ogni anno scolastico viene allestita una mostra in cui vengono esposti i lavori dei ragazzi; tale mostra viene quindi riproposta durante le più importanti manifestazioni organizzate nella Val Liona. Il laboratorio artigianale di lavorazione della pietra è stato finora finanziato dalla Regione Veneto e dai Comuni limitrofi.

SCHEMA DI CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEL COMPLESSO RUPESTRE DELLA SENGIA

Alla fine della presente relazione si allega copia dello schema di convenzione Comune di Zovencedo per la valorizzazione culturale del complesso rupestre della Sengia costituito dalla abitazione rupestre della "Sengia dei Meoni" e dal "Museo della Pietra di San Gottardo", in funzione di parco a tema didattico.

ALLEGATO N. 2: SCHEMA DI CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEL COMPLESSO RUPESTRE DELLA SENGIA

11.METODOLOGIA E PREZZIARIO PER LA DETERMINAZIONE DELLA STIMA DEI COSTI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE

Il Computo Metrico Estimativo Definitivo è stato redatto valutando le singole lavorazioni a misura, a corpo e in economia.

Per la determinazione dei prezzi unitari sono state utilizzate le metodologie ed il prezziario previsti al paragrafo 5.2 del documento di Indirizzi procedurali (Allegato A della DGR n. 4083/2029 e successive modifiche e integrazioni), ovvero il Prezziario Regionale 2011 della Regione Veneto.

Per la determinazione dei prezzi unitari relativi a lavorazioni previste in progetto, ma non presenti nei prezziari di riferimento, con particolare riferimento alle voci di restauro, si è provveduto all'espletamento di una gara con tre ditte.

I prezzi posti a base di gara, desunti da uno specifico computo metrico allegato agli elaborati grafici di progetto, sono limitati alle sole lavorazioni non previste nei prezziari di riferimento.

A seguito di gara, il criterio di individuazione del prezzo unitario utilizzato per la redazione del Computo Metrico Estimativo Definitivo è stato il criterio dell'offerta economica al massimo ribasso.

12. PIANO FINANZIARIO

Il piano finanziario previsto per la realizzazione dell'opera pubblica denominata "TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL MUSEO DELLA PIETRA DI "SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA", in Comune di Zovencedo, in considerazione degli importi quantificati con il Progetto Esecutivo redatto dallo scrivente arch. Ezio Padovan, che prevede una spesa di seguito specificata:

TOTALE SOMME A BASE D'APPALTO	€ 91.311,46
ONERI PER LA SICUREZZA	€ 2.932,72
IMPORTO COMPLESSIVO DEI LAVORI.....	€ 94.244,18

Relativamente all'articolazione dell'importo dei lavori a base d'appalto in base alla specifiche del bando del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013-Asse 4 – Leader - Attuazione strategia di sviluppo locale, Azione 4, è possibile definire la seguente suddivisione della spesa prevista con riferimento al punto 3.4 Spese ammissibili:

All'importo complessivo dei lavori di 94.244,18 per somme a base d'appalto, oneri per la sicurezza compresi, andranno sommati € 40.755,82 per somme a disposizione dell'Amministrazione, oneri fiscali e previdenziali compresi.

L'importo totale dell'intervento ammonta pertanto ad € 135.000,00.

Il finanziamento dell'opera sarà attuato con le seguenti modalità:

a) € 100.000,00 con contributo finanziamento progetto di cui al PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007 – 2013 – ASSE 4 – LEADER ATTUAZIONE STRATEGICA DI SVILUPPO LOCALE - GAL Terra Berica;

b) € 35.000,00 con fondi propri del Comune di Zovencedo o con ricorso ad un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

13. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI

DATI QUANTITATIVI DELLA STRUTTURA MUSEALE E DEI SERVIZI IGIENICI

I dati più significativi della struttura museale e dei servizi igienici, vengono di seguito riportati.

Museo della Pietra di San Gottardo:

Superficie museale mq. 151

Servizi igienici:

anti wc	mq.	5,99
wc uomini	mq.	2,16
wc disabili - donne	mq.	3,70
wc addetti	mq.	2,68
spogliato addetti	mq.	3,69

GLI IMPIANTI TECNOLOGICI DEL MUSEO E DEI SERVIZI IGIENICI

Gli impianti che saranno inseriti nel fabbricato saranno i seguenti:

- n. 1 bollitore elettrico per la produzione e accumulo di acqua calda;
- impianto idrico, sanitario e scarichi per i servizi igienici con un bagno disabili completo di specifici ausili;
- impianto elettrico di illuminazione e forza motrice.

Impianto idrico sanitario e scarichi

L'impianto idrico verrà collegato dalla rete comunale.

Saranno realizzate le tubazioni di scarico orizzontali dei vari apparecchi con tubo in polipropilene in vari diametri.

Gli apparecchi sanitari saranno del tipo sospeso, con vasi corredati di cassetta di risciacquamento ad incasso. I lavabi saranno da sottopiano, e corredati di miscelatore di primaria ditta.

Per il servizio igienico, femminile - disabili, è previsto un lavabo apposito con appoggiagomiti, paraspruzzi e barra di controllo, e mensole per la regolazione continua dell'inclinazione, oltre al miscelatore con leva lunga. Il vaso sarà del tipo sospeso, con catino allungato e cassetta esterna, completato con miscelatore termoscopico, con comando a leva e doccetta da posizionare a lato del vaso. Il servizio disporrà di corrimano orizzontale e di maniglione di sostegno ribaltabile per il vaso.

Rete fognaria delle acque nere e piovane

Le opere fognarie delle acque nere saranno realizzate lungo i tracciati di massima riportati negli allegati elaborati grafici di progetto.

Oltre alle prescrizioni del Regolamento Edilizio e del Regolamento delle Fognature,

si danno le seguenti prescrizioni:

- le acque nere e le acque saponate dovranno confluire in apposito pozzetto di ispezione e di campionamento, munito del sifone tipo "Firenze", tramite dei tubi in PVC del diametro come da elaborati grafici di progetto. Le acque nere saranno immesse in una fossa di decantazione tipo "Imhoff", le acque saponate saranno immesse in una vasca condensa grassi e successivamente convogliate in un pozzetto di raccordo; successivamente le acque reflue in uscita dal pozzetto di raccordo saranno convogliate in un bacino di subirrigazione per la dispersione nel terreno lungo il tracciato di massima riportato negli allegati elaborati grafici di progetto;
- le acque meteoriche non saranno raccolte, in quanto non è prevista la realizzazione di superfici impermeabilizzanti, eventuali drenaggi in progetto andranno dispersi direttamente al suolo.

Trattamento degli scarichi reflui

Il progetto prevede dal punto di vista impiantistico la realizzazione di un impianto di depurazione degli scarichi reflui realizzato con un bacino condensagrassi di raccolta delle acque saponate dimensionata per n.9 abitanti teorici, innestato su una vasca tipo "imhoff" di raccolta in via separata delle acque nere.

In dettaglio le l'unità immobiliare è dimensionata per un totale di 9 abitanti teorici.

L'impianto di smaltimento degli scarichi reflui è stato organizzato su colonne di scarico dei bagni e dalla cucina, scarichi canalizzati indipendenti per acque nere e per acque saponate.

La Vasca imhoff di cui si allega dettaglio esecutivo è stata così dimensionata:

<i>Abitanti insediabili o equivalenti</i>	<i>n. 9</i>
<i>Volume per abitante equivalente</i>	<i>0,40 mc/ab</i>
<i>Volume minimo vasca Imhoff</i>	<i>3,60 mc</i>

Volume vasca previsto dal progetto > di 3,60 mc.

Il progetto prevede inoltre il posizionamento a monte della vasca imhoff del bacino condensagrassi.

I raccordi saranno realizzati con tubi in PVC e intercettati da un pozzetto d'ispezione delle acque depurate di dimensione conforme norme vigenti, posto a valle della vasca che funge anche da pozzetto di carica provvisorio per il bacino di subirrigazione.

Il progetto prevede la realizzazione di un bacino di subirrigazione costituito da un pozzetto di carico, in arrivo dalla vasca imhoff, collegato al bacino di subirrigazione come di seguito dimensionato.

Bacino di subirrigazione: i terreni che formano il sottosuolo sono costituiti mediamente da ghiaia con limo e sabbia e la capacità di allontanamento delle acque è definita dagli elementi interstiziali più fini di riempimento.

I terreni in posto sono assimilabili, per capacità di drenaggio alla matrice sabbiosa ghiaiosa con poca matrice limosa, pertanto alle definizioni di "sabbia sottile con ghiaie" pertanto la lunghezza totale del tubo disperdente sarà pari a 15/20 metri.

Per il corretto funzionamento del sistema sarà rispettata una pendenza del 2% del tratto disperdente avvolgendo il tubo con opportuno spessore di sabbia e ghiaia con al tetto uno strato tessuto geotessile.

OPERE EDILI PER LA REALIZZAZIONE DEL MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO CON SERVIZI IGIENICI, SOTTOSERVIZI E INTERVENTI PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Di seguito si riporta la descrizione tecnica degli interventi previsti:

- pulizia della roccia all'ingresso museo, compreso il diserbamento ed estirpazione della vegetazione superiore e pulizia degli elementi lapidei mediante getto di acqua in pressione, lieve delle parti decoese escluso la ripresa muraria, eseguito con ogni cautela anche mediante applicazione di prodotto biocida;
- scotico generale del terreno vegetale superficiale con scavo di pulizia generale eseguito con mezzi meccanici, fino alla profondità di 20 cm;
- scavi di sbancamento e a sezione eseguiti con mezzi meccanici, in materie di qualsiasi natura e consistenza, per formazione di fondazioni e/o sottoservizi;
- demolizioni di roccia per formazione di fondazioni e/o sottoservizi;
- formazione di rilevati con il materiale proveniente dagli scavi;
- trasporto e conferimento in discarica inerti autorizzata, del materiale di risulta eccedente dagli scavi;
- compattazione del piano di posa della fondazione stradale (sottofondo) nei tratti interessati dai percorsi pedonali e meccanici, interni ed esterni al museo;
- realizzazione delle fondazioni in c.a. dei servizi igienici con conglomerato cementizio classe C 25/30, compreso il ferro tondino d'armatura FeB44K ad aderenza migliorata nelle quantità previste dai calcoli statici;
- realizzazione di vespaio areato al livello delle fondazioni h. 30 cm tipo "igloo" di altezza di cm. 30 realizzato mediante getto di conglomerato cementizio classe rck 30 confezionato a macchina, in casseri di contenimento a perdere costituiti da elementi modulari in polipropilene riciclato;
- realizzazione delle strutture in elevazione e della copertura in c.a. dei servizi igienici con conglomerato cementizio classe C 25/30, compreso il ferro tondino d'armatura FeB44K ad aderenza migliorata nelle quantità previste dai calcoli statici;
- rivestimento in pietra tradizionale della struttura dei servizi igienici, lato est, dello spessore di 25 cm, eseguito ad opera incerta con blocchi di pietra posti in opera con malta di calce;
- formazione di tramezze e rivestimenti interni ai servizi igienici in laterizio, di vario spessore;

- impermeabilizzazione della struttura dei servizi igienici, con guaina bituminosa impermeabilizzante da 4 mm, armata in poliestere del peso di 200gr/mq, per la protezione delle strutture interrato e sovrapposizione di guaina di protezione tipo "plateau";
- realizzazione di pacchetto tetto-verde tipo "Optigrum" costituito da fornitura e posa in opera di:
 - protezione con membrana impermeabile e riserva idrica tipo RMS 500 da applicare sopra il massetto da 6 cm;
 - elemento drenante tipo FKD 25 che consente uno smaltimento veloce acque meteoriche, favorisce l'accumulo su tetti senza inclinazione e velocizza il drenaggio su lunghe distanze, alta capacità drenante;
 - tessuto filtrante tipo 150 che permette di non dilavare le particelle fini nello strato drenante permettendo all'acqua di penetrare;
 - substrato con elevata capacità di ritenzione idrica ed elevata capacità di drenaggio di tipo E;
 - miscela di tipo E costituita da mix di erbe, crassulacee e germogli di sedum in varietà;
- formazione di massetto alleggerito praticabile, servizi igienici, per adeguamento di livelli, dosato a 300 kg di cemento tipo R 3.25 per metrocubo di inerte leggero a granulometria idonea;
- formazione di coibentazione termica, servizi igienici, in lastre di polistirene estruso autoestinguente a celle chiuse con superfici lisce per formazione di strati coibenti e antiscivolo, in opera, in diversi spessori;
- realizzazione di massetto dello spessore di 6 cm, servizi igienici, armato con fibre sintetiche per sottofondo di pavimenti, eseguito in malta cementizia dosata a 250 kg di cemento tipo R 3.25 e fibre sintetiche in polipropilene multifilamento;
- formazione di intonaco civile per interni, servizi igienici, confezionato in cantiere, per uno spessore complessivo medio di 20 mm, costituito da grezzo e fino. L'intonaco grezzo sarà formato con malta idraulica dosata a 350 kg di calce eminentemente idraulica per metrocubo di sabbia viva lavata, l'intonaco di finitura sarà formato con idoneo premiscelato a base calce, in pasta pronto all'uso od in polvere, per interni. Non è ammesso l'utilizzo di qualsiasi tipo di intonaco premiscelato;
- realizzazione e posa in opera di piastrelle in gres porcellanato antiscivolo rettificate, servizi igienici, finitura finto legno, spessore min. 10 mm., coefficiente di attrito minimo R10 certificato, colore a scelta della D.L. in base alla campionatura, compreso fugante a scelta della D.L., fuga di larghezza min. 2 mm;
- realizzazione di rivestimenti verticali in piastrelle di gres, servizi igienici, con formato 20x10 cm., comprensivo fugante anti-muffa a scelta della D.L., fuga di larghezza max. 3 mm., fino ad un'altezza di 240 cm., colore a scelta della D.L.;
- realizzazione di idropittura murale lavabile per interno/esterno;
- fornitura e posa in opera di armadio in legno a 2 ante, servizi igienici, delle dimensioni di cm. 132x60 per un'altezza di cm. 255 per contenimento apparecchi tecnici, vano tecnico;
- formazione di stipiti e soglie, servizi igienici, in pietra di Vicenza del tipo "San Gottardo", dello spessore variabile, bocciardati per una profondità media di cm. 25, compresa la fornitura e posa in opera, fissati con idonea colla tipo "Mapei";
- realizzazione di porte interne, servizi igienici, con configurazione ad anta battente e

scorrevoli. Dimensioni di passaggio variabile da 80 a 90 cm, con stipite in alluminio e pannello in legno rivestito in laminato, simil noce chiaro;

- realizzazione di serramento esterno, servizi igienici porta esterna in acciaio 90x220 cm, lavorazione e due battute, doppia guarnizione di tenuta, ferramenta di chiusura e sostegno tipo "MAICO", gocciolatoio di evacuazione in alluminio, ferramenta di chiusura verniciata nera con bandelle e cardini fissati a muro, finitura con trattamento per esterni contro gli agenti atmosferici, maniglia di serie in acciaio. Serratura esterna, chiudi porta tipo "Mau" Fornitura e posa in opera di maniglione antipanico. Trasmissione termica U equivalente o inferiore (senza ponte termico) a 1,60 W/mqK;

- realizzazione di serramento esterno, servizi igienici, finestra esterna in acciaio 50x50 cm, lavorazione e due battute, doppia guarnizione di tenuta, ferramenta di chiusura e sostegno tipo "MAICO", gocciolatoio di evacuazione in alluminio, ferramenta di chiusura verniciata nera con bandelle e cardini fissati a muro, finitura con trattamento per esterni contro gli agenti atmosferici, maniglia di serie in acciaio. Vetro antisfondamento. Serratura esterna, chiudi porta tipo "Mau". Trasmissione termica U equivalente o inferiore (senza ponte termico) a 1,60 W/mqK;

- posa in opera di inferriate di sicurezza in acciaio, servizi igienici, tipo tradizionale per finestre esterne di dimensioni 50x50 cm;

- sistemazioni esterne generali del percorso di accesso, stesura di misto stabilizzato su strada di accesso sp. 10 cm ove necessario, formazione di cunette e opere per la raccolta di acqua piovana, sistemazione in rilevato del materiale di risulta e quant'altro necessario per dare il lavoro finito a regola d'arte.

- realizzazione in opera di massi da scogliera, servizi igienici, di qualsiasi volume reperiti in sito o in cave di prestito se mancanti, disposti a contatto gli uni con gli altri con l'ausilio di adatti arnesi di lavoro secondo le indicazioni che saranno prescritte dalla D. L. per sistemazione del terreno circostante la struttura edilizia;

- fornitura e stesa di ghiaione di fiume lavato per riempimenti perimetralmente alla struttura dei servizi igienici, per formazione di drenaggi;

- realizzazione degli impianti meccanici e idrico sanitari dei servizi igienici, necessari alla piena funzionalità dell'opera, il tutto come meglio specificato nelle voci di computo metrico del progetto;

- realizzazione degli impianti elettrici e di illuminazione dei servizi igienici, necessari alla piena funzionalità dell'opera, il tutto come meglio specificato nelle voci di computo metrico del progetto;

- realizzazione dei sottoservizi di alimentazione elettrica del museo e dei servizi igienici, compresa la formazione di cavidotti e pozzetti, necessari alla piena funzionalità dell'opera, il tutto come meglio specificato nelle voci di computo metrico del progetto;

- realizzazione dei sottoservizi di alimentazione idrica del museo e dei servizi igienici, compresa la formazione pozzetti e linee di adduzione idrica, necessari alla piena funzionalità dell'opera, il tutto come meglio specificato nelle voci di computo metrico del progetto;

STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA Via Matteotti, 41/f 32016 Farra d'Alpago (BL) Ezio Padovan architetto		TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA RELAZIONE GENERALE		FILE:	
				Rev	
				Pag	34 di 36

- realizzazione del sistema di trattamento e smaltimento dei reflui dei provenienti dai servizi igienici, compresa la formazione di idonee tubazioni di scarico in PVC, la posa di un pozzetto condensagrassi, di una vasca imhoff e di pozzetti di ispezione; realizzazione del sistema di sub-irrigazione per la dispersione al suolo dei reflui;
- realizzazione dell'impianto di dispersione a terra dell'impianto elettrico a servizio del museo e dei servizi, comprensivo di corda di rame nuda e di puntazze in acciaio;
- formazione di fondazione stradale in misto granulare stabilizzato a calce giudicato idoneo dalla D.L., per uno spessore minimo compreso di cm 10, compreso il costipamento dello strato con idonee macchine per ottenere la sagomatura prevista in progetto;

DOTAZIONE DI ATTIVITA' INFORMATIVE

Di seguito si riporta la descrizione tecnica dell'intervento previsto per la dotazione delle attività informative:

- realizzazione di bacheca in legno dimensioni di 200x80x250, completa di tettoia con struttura in legno di pino o abete trattato in autoclave e copertura in legno di larice. E' inoltre compreso: - fornitura e posa in opera di pannello informativo di lunga durata in materiale composito di alluminio dello spessore di mm 3, delle seguenti dimensioni: 80x200 cm; la stampa sarà del tipo "digitale diretta UV" con verniciatura lucida per esterni; l'elaborazione di progetto grafico per stampa digitale su pannelli del tipo "digitale diretta UV".

14. ELENCO DEGLI ALLEGATI DEL PROGETTO ESECUTIVO

Il Progetto Esecutivo è costituito dai seguenti elaborati:

1. ESE A RELAZIONE GENERALE
2. ESE QUA QUADRO ECONOMICO DELL'OPERA
3. ESE INQ0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE - "A"
4. ESE INQ1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE - "B"
5. ESE INQ2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE - "C"
6. ESE f0 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROGETTO ARCHITETTONICO

7. ESE a0 PLANIMETRIA GENERALE STATO ATTUALE
8. ESE a1 CHIUSURA INGRESSO MUSEO - PIANTA STATO ATTUALE
9. ESE a2 CHIUSURA INGRESSO MUSEO - SEZIONI STATO ATTUALE
10. ESE a3 SERVIZI IGIENICI - PIANTA E SEZIONE STATO ATTUALE
11. ESE a4 SERVIZI IGIENICI - PROSPETTI STATO ATTUALE
12. ESE p0 PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO
13. ESE p1 PLANIMETRIA DI PROGETTO
14. ESE p2 CHIUSURA INGRESSO MUSEO - PIANTA DI PROGETTO
15. ESE p3 CHIUSURA INGRESSO MUSEO - SEZIONE A-A DI PROGETTO
16. ESE p4 CHIUSURA INGRESSO MUSEO - SEZIONE B-B DI PROGETTO
17. ESE p5 SERVIZI IGIENICI - PIANTA E SEZIONE DI PROGETTO
18. ESE p6 SERVIZI IGIENICI - PROSPETTI DI PROGETTO
19. ESE p7 PLANIMETRIA DEI SOTTOSERVIZI
20. ESE p8 SISTEMAZIONE PERCORSI ESTERNI
21. ESE c0 CHIUSURA INGRESSO MUSEO - TAVOLA COMPARATIVA
22. ESE c1 SERVIZI IGIENICI - TAVOLA COMPARATIVA
23. ESE IMP0 PROGETTO IMPIANTI TECNICI
24. ESE ELE0 RELAZIONE IMPIANTO ELETTRICO

PROGETTO STRUTTURALE

25. ESE STRA RELAZIONE DI CALCOLO STRUTTURALE
26. ESE STR0 CARPENTERIA E ARMATURA FONDAZIONI E MURI, SEZIONE A-A E PARTICOLARI COSTRUTTIVI
27. ESE STR1 CARPENTERIA E ARMATURA SOLETTA DI COPERTURA E PARTICOLARI COSTRUTTIVI
28. ESE MAN0 MANUALE DI MANUTENZIONE DELLE STRUTTURE

DOCUMENTAZIONE GENERALE

29. ESE COM0 COMPUTO METRICO
30. ESE COM1 COMPUTO METRICO DEFINITIVO ESTIMATIVO
31. ESE ELP0 ELENCO PREZZI UNITARI
32. ESE IPM0 QUADRO DELL'INCIDENZA PERCENTUALE DELLA MANODOPERA
33. ESE LIS0 LISTA DELLE LAVORAZIONI E FORNITURE PREVISTE PER L'ESECUZIONE DELL'OPERA
34. ESE CSAA CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO "A" - NORME GENERALI
35. ESE CSAB CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO "B" - SPECIFICHE TECNICHE
36. ESE CRO0 CRONOPROGRAMMA GENERALE DELL'OPERA
37. ESE PMO0 PIANO DI MANUTENZIONE

PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO

STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA Via Matteotti, 41/f 32016 Farra d'Alpago (BL) Ezio Padovan architetto		TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE - RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI IMMOBILE E FABBRICATO PER LA REALIZZAZIONE DEL "MUSEO DELLA PIETRA DI SAN GOTTARDO" PRESSO IL COMPLESSO RUPESTRE IN LOCALITA' SENGIA	FILE:	
			Rev	
			Pag	36 di 36

RELAZIONE GENERALE

- 38. ESE SIC0 PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO
- 39. ESE SIC1 STIMA DEI COSTI DELLA SICUREZZA
- 40. ESE SIC2 FASCICOLO DELL'OPERA
- 41. ESE SIC3 PLANIMETRIA DI CANTIERE
- 42. ESE SIC4 CRONOPROGRAMMA – DIAGRAMMA DI GANTT

RELAZIONE GEOLOGICA – GEOTECNICA

- 43. RELAZIONE GEOLOGICA – GEOTECNICA

LEGENDA

- ESE = PROGETTO ESECUTIVO
- Inq = INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- f = DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- a = STATO ATTUALE
- p = PROGETTO
- c = COMPARATIVA
- STR = PROGETTO STRUTTURALE
- PSC = PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO